

NESSUNA PROCREAZIONE SENZA PENETRAZIONE!

Prendo spunto per queste riflessioni a proposito della legge sulla fecondazione assistita, attualmente all'esame del senato, dalla puntata di 8 e 1/2 di qualche giorno fa. La discussione è iniziata con una domanda posta da Ferrara a Emanuele Severino che suonava all'incirca così: "adesso che il progresso scientifico e tecnologico ha reso possibile praticamente tutto, che tutto può essere realizzato, viene a cadere ogni barriera, ogni limite all'agire dell'uomo, o, al contrario, si devono stabilire delle regole, porre dei paletti che indicano dove ci si deve fermare?". La maniera in cui Ferrara ha posto la questione è senz'altro furba, perché fa pensare che si stia discutendo della necessità o meno di stabilire delle regole relative alla fecondazione artificiale e che lo scontro sia tra chi afferma che una regolamentazione ci vuole e chi, al contrario, nega la necessità di qualsiasi regola. In altri termini, sembra che chi si contrappone alle posizioni sostenute dai cattolici – e dai loro fiancheggiatori laici (sic!) – sostenga tout court la totale deregulation nel campo della fecondazione assistita, con la conseguenza di lasciare libera la strada ad esperimenti di ogni tipo sugli embrioni, alla selezione genetica, alla compravendita degli embrioni e così via.

In realtà le cose non stanno affatto così. Non ci sono da una parte i difensori dell'inviolabilità e dei diritti dell'essere umano e dall'altra persone disposte a permettere tutto in nome del diritto di ognuno di generare un figlio. La domanda non è – come vorrebbe far credere Ferrara - se ci debbano, o meno, essere dei limiti, ma quali debbano essere questi limiti, chi li stabilisce, in base a che criteri ecc. Sul fatto che ci debbano essere delle regole siamo tutti d'accordo, solo si tratta di capire quali siano queste regole e chi debba stabilirle. Ora, a quanto pare, almeno sulla questione di chi debba fissare le regole in materia, molti parlamentari sembrano avere le idee ben chiare: la chiesa cattolica. In parlamento si è delineata, infatti, una maggioranza trasversale che ha votato una legge perfettamente aderente ai dettami di santa romana chiesa e che è destinata ad essere una delle più restrittive, se non la più restrittiva, tra quelle in vigore negli stati occidentali.

Essa prevede, ad esempio, che per ogni ciclo di fecondazione non si possano produrre più di tre embrioni che devono essere impiantati contemporaneamente. In sostanza, per avere un figlio, bisogna accettare il rischio di averne tre (per non parlare del fatto che la letteratura scientifica più recente dimostra che un bambino nato da una gravidanza trigemellare ha il 20 per cento di probabilità di andare incontro a handicap neurologici). Viene vietata la fecondazione eterologa, legale nella maggior parte dei paesi occidentali, in linea con la dottrina cattolica secondo la quale non si può inserire un elemento esterno alla coppia nella procreazione. Inoltre gli embrioni non possono essere distrutti, nemmeno se sono malati. Così la legge proibisce, di fatto, l'analisi preimpianto, cioè l'applicazione di quelle tecniche genetiche che permettono di capire se un embrione è portatore di malattie ereditarie. I genitori fertili che rischiano di trasmettere al figlio un difetto genetico non possono quindi ricorrere alla fecondazione in vitro e avere la certezza, fin dall'inizio della gravidanza, di avere un figlio sano, con la conseguenza paradossale che, se durante la gravidanza ci si dovesse accorgere che il figlio non è sano, si potrà ricorrere all'aborto. In altre parole, in Italia, non si potrà sopprimere un embrione, anche se resterà del tutto legale sopprimere un feto.

Perché il parlamento italiano si appresta a varare una legge così retrograda, incapace di fare i

conti in maniera razionale e realistica con il progresso scientifico e le esigenze di tante coppie?

Credo si possano individuare varie motivazioni. Innanzitutto c'è l'appiattimento dei parlamentari che si professano cattolici sulle posizioni del Vaticano, dovuto a mio avviso, nella maggior parte dei casi, non tanto a reale convinzione ma a scelte di comodo, alla paura di esprimere, dall'interno della chiesa, una voce di dissenso. Da non credente, vedo nel modo pedissequo in cui costoro si adeguano a tutto ciò che un Sodano o un Ruini insegnano - senza batter ciglio e, anzi, facendo a gara a chi è più ortodosso - una forma di vigliaccheria, quasi che l'avanzare un dubbio, un ma, possa portare ipso facto alla scomunica e alla perdita di chissà quanti voti (perché, salvo eccezioni, di questo si tratta, altro che di convinzioni). Eppure, è chiaro a tutti che il mondo cattolico è ben lungi dall'essere un corpo monolitico che mette in pratica per filo e per segno ciò che papa e vescovi insegnano, che la morale praticata dalla maggioranza dei cattolici è molto diversa - altri direbbero "avanzata, aperta, al passo coi tempi" - da quella insegnata dalle gerarchie ecclesiastiche, per cui non si capisce tutto questo timore reverenziale verso vescovi e cardinali, che ha avuto il suo culmine nello spettacolo grottesco offerto dai vari politici in visita a Sodano in occasione delle ultime elezioni.

Dall'altro lato, va rilevata la crisi della cultura laica, la sua incapacità di proporre propri valori e proprie convinzioni sulla materia e di sostenerle adeguatamente nel paese e in parlamento. Mentre da una parte c'è un fronte compatto, dall'altra le posizioni sono più variegate, ci si oppone, ma senza arrivare a una rottura, quasi per paura di offendere i cattolici, che d'altronde sono ben spartiti tra entrambi gli schieramenti, e dei quali è necessario assicurarsi l'appoggio. E in base a questo si corre il rischio di rinunciare a uno dei capisaldi della nostra democrazia, e cioè la laicità dello stato, perché si sanzioneranno per legge le posizioni sostenute da una particolare confessione cristiana - seppure, almeno stando all'anagrafe, maggioritaria - alla quale, pare, si è demandato il compito di decidere cosa è giusto e cosa è sbagliato e, di conseguenza, cosa è legale o no.

E poi va sottolineata la noncuranza della grande massa della popolazione, narcotizzata da quiz e reality shows, verso le questioni al centro del dibattito, che toccano solo una minoranza, un gruppo limitato di persone. È mia convinzione che, se adeguatamente informata, la stragrande maggioranza degli italiani troverebbe ingiusta la legge che i nostri governanti si apprestano a varare, e che, tuttavia, la legge verrà approvata, quasi nessuno se ne scandalizzerà e un eventuale referendum abrogativo non raggiungerà il quorum. Poi, chi avrà i soldi - i ricchi che mandano i loro figli nelle scuole cattoliche, cui la Moratti elargisce milioni a piene mani - andrà all'estero, magari nella cattolicissima Spagna, per accedere alla fecondazione assistita, chi, invece, più sfortunato, non avrà risorse finanziarie sufficienti sarà costretto a "rinunciare", come propone Ferrara.

Che conclusioni trarre da tutto questo? Lo so che dovrei finire con il consueto fervorino, l'invito a "resistere, resistere, resistere", ma tutto ciò che mi viene da dire è che siamo messi male e, visto quello di cui è stato capace finora questo governo, non si può certo sperare di aver ormai toccato il fondo e poter solo risalire. Se, grazie al governo Berlusconi l'Italia è al 53° posto per quanto riguarda la libertà di informazione (prima della Gasparri, perché possiamo ancora sperare di migliorare il nostro record negativo), grazie alla chiesa cattolica e ai suoi lacchè ci avviamo ad essere un paese teocratico: io a casa mia ho già appeso il crocefisso in ogni stanza... vi consiglio di fare lo stesso, brutti miscredenti che non siete altro!

Stefano Nanti

L'APPELLO

Intellettuali contro la legge "E' inaccettabile e immorale"

Pubblichiamo l'appello rivolto da una serie di personalità della scienza e della cultura, contrarie alla nuova legge in materia di procreazione assistita.

"Riteniamo doveroso affermare che la normativa in discussione al Senato sulla procreazione medicalmente assistita è inaccettabile e immorale: se approvata, violerebbe il diritto delle cittadine e dei cittadini di formare una famiglia secondo i loro valori e le loro più profonde convinzioni, nonché il diritto di essere liberi di scegliere se avere o non avere figli, quanti averne, quando averli e come averli, anche ricorrendo all'assistenza medica.

La libertà riproduttiva è un valore definitivamente consolidato dalla crescita civile di un'Italia che, anche grazie ai referendum sul divorzio e sull'aborto, ha raggiunto nuova maturità.

Siamo a dir poco stupefatti nel constatare che il progetto di legge in discussione al Senato costituisce un radicale attacco alla crescita civile del nostro paese: anziché affidare le scelte sulla prole alla responsabilità delle persone, impone divieti e forti limitazioni prevedendo sanzioni ispirate spesso a una concezione inutilmente crudele della pena.

Alcuni di questi divieti (come quello di diagnosi pre-impianto con l'obbligo di reinserimento in utero di tutti gli embrioni formati), stupefacenti dal punto di vista scientifico e ripugnanti dal punto di vista morale, verrebbero ad incidere sulla salute e sul benessere dei bambini che nasceranno per mezzo della fecondazione assistita. Alcune delle restrizioni poste renderebbero di fatto le donne fruitrici della cura della sterilità cittadine di secondo ordine.

L'approvazione del progetto di legge costituirebbe una sconfitta per tutti: per i cattolici che, richiedendo e approvando una legge che ammette la fecondazione artificiale, ne riconoscerebbero implicitamente la legittimità tradendo il principio d'inscindibilità tra vita sessuale e vita riproduttiva; per i laici, che vedrebbero fortemente limitata la libertà personale dalla volontà di una maggioranza parlamentare; per lo Stato che verrebbe ferito nel principio fondante della laicità e che, approvando la legge cattolica auspicata dallo stesso Pontefice, ricostruirebbe antichi peccati alimentando vecchie e nuove tensioni.

Auspichiamo che - dopo matura e libera riflessione - anche i senatori giungano a queste stesse conclusioni: noi rispettiamo la loro libertà di coscienza, ma chiediamo loro di non usarla per coartare quella di milioni di italiani approvando una legge che, invece di garantire pace e convivenza fra le diverse componenti della nostra società, verrebbe ad espropriare le cittadine e i cittadini della libertà di procreare, mutilandone i progetti di vita".

Firmatari: Gilda Ferrando, Carlo Flamigni (membro del Comitato nazionale di bioetica), Antonino Forabosco, Eugenio Lecaldano, Rita Levi Montalcini (membro Cnb), Maurizio Mori, Piero Musiani, Demetrio Neri (membro Cnb), Alberto Piazza (membro Cnb), Valerio Pocar (presidente della Consulta di bioetica), Annalisa Silvestro (membro Cnb), Tullia Zevi (membro Cnb).

(9 dicembre 2003)

20 NOVEMBRE 2003: IL CONSIGLIO COMUNALE DI BATTAGLIA TERME SCRIVE
UN' ALTRA PAGINA NEGATIVA PER LA STORIA DEL NOSTRO PAESE.

LE VALLI SELVATICHE DEVONO ESSERE SALVATE

E' NECESSARIO CONTINUARE LA BATTAGLIA DI CONTROINFORMAZIONE

Poche settimane orsono abbiamo informato la cittadinanza in merito alla Variante Generale al PRG approvata dalla Regione Veneto. Abbiamo pure pubblicizzato la importante interrogazione-mozione costruita dai consiglieri regionali dell'Ulivo per la difesa forte delle Valli Selvatiche.

Lo scorso 8 agosto la Giunta Regionale del Veneto ha approvato la V. G. al Piano Regolatore di Battaglia T. dopo un anno e mezzo di studio. Tutti avevamo compreso che la Variante era stata stravolta. Ci sono state modifiche d'ufficio notevoli per sostanza ed indicazioni precise sulle quali la Giunta ed il Consiglio Comunale dovevano "controdedurre". Lo stravolgimento premiava il lavoro - tecnico e culturale - fatto dalla Giunta di sinistra negli anni 95/99.

Cinque anni sprecati creando disagi e danni alla cittadinanza e dimostrando scarso rispetto per il nostro ambiente e per la nostra storia urbanistica.

Nel 1999 la variante studiata ed adottata da Sinistra Democratica presentava un equilibrio tra sviluppo, tutela e salvaguardia dei valori ambientali, culturali ed urbanistici del nostro territorio. Poi arrivò la Giunta (Bevilacqua) -Borile con i nuovi valori emergenti del liberismo anche in urbanistica e della occupazione degli spazi "vuoti", in virtù del fatto che il loro riempimento porta sviluppo e successo. Stravolse il nostro lavoro: tornarono prospettive edilizie nelle Valli Selvatiche. 90.000 metri cubi con obiettivi termali ed abitativi. Una proposta di viabilità di accesso alle valli demenziale con un sottopasso in "area Contea". Venne raddoppiato l'indice complessivo di edificabilità pressoché in tutte le aree, Kainich, Contea, Squero, S.Elena, Campo sportivo comunale. Viale degli Alpini, da polmone verde in prospettiva diventa di fatto e subito un pezzo della nuova circonvallazione. La salvaguardia del popoloso quartiere Moheringen. Soluzione, promessa ufficialmente dalla Sindaca e dall'Assessore provinciale Riolfatto ai rappresentanti del Comitato civico di zona, può attendere, la qualità della vita non è prioritaria. Venne, infine, stralciata una buona soluzione di riordino dell'area ferrovia (Stazione lato ex cava), che prevedeva parcheggi, con viabilità pedonale e per le auto adeguata.

Intervenendo su questi aspetti di primaria importanza il Piano Regolatore viene destrutturato e squilibrato.

Intanto assieme alle Associazioni Ambientaliste organizziamo incontri, dibattiti, coinvolgendo diversi amministratori e i consiglieri regionali padovani. I quali presentano una buona interrogazione unitaria sul tema delle Valli Selvatiche. NOI ABBIAMO FATTO E FAREMO CONTROINFORMAZIONE IN MATERIA SEMPRE. SEGUITE IL PROMEMORIA SOTTORIPORTATO:

Nel mese di agosto, appunto, la Giunta Regionale approva la Variante con modifiche ed indicazioni importanti come si diceva all'inizio:

- La lottizzazione di 90.000 mc. viene ritenuta paesaggisticamente accettabile, purché venga adeguatamente mimetizzata (sic!!!), ma non la strada di accesso prevista: per questa bisognerà trovare, in accordo con Parco e Soprintendenza, un'altra soluzione che potrebbe consistere nel farla passare per il parco di villa Selvatico (pazzesco!). Soluzione più accomodante per la società lottizzante, ma inaccettabile sotto il profilo ambientale e culturale. Si tratta di una evidente scelta *pilatesca*, che almeno boccia la vera richiesta della società lottizzante che richiedeva anche 200 appartamenti oltre al "termale" per rendere economico l'intervento sulle Valli.

- Seconda modifica: in alcune aree fabbricabili vengono abbassati gli indici di cubatura considerati troppo elevati.
- Terza modifica sostanziale: sull'intervento denominato "Comparto Contea" (z.t.o.C2/1) - ampliata dalla giunta Bevilacqua rispetto alle precedenti previsioni - viene stralciato il parcheggio (siamo in area di paesaggio agrario del Parco Colli), viene stralciata la nuova viabilità ad uso Lottizzazione Valli Selvatiche, viene tolta l'area delle attrezzature sportive, ed infine viene aumentata l'edificabilità sia in altezza che in cubatura, con in più l'indicazione di solo intervento privato e non anche in convenzione pubblica.

Cosa emerge con chiarezza?:

1. La bocciatura "politica", sia pure contraddittoria, dell'intervento sulle Valli Selvatiche.
2. Nessuna nuova e propositiva idea sullo stabilimento termale ex INPS in termini di sviluppo termale pubblico/privato e di arricchimento del tessuto urbanistico battagliense.
3. Nessuna pratica attuazione di un sistema viario in viale degli Alpini a difesa dell'abitato del quartiere Möheringen. In pratica, dopo varie promesse di soluzione del problema, verrà aperto il sottopasso di via Montenovo senza la sistemazione della strada di collegamento con la provinciale per Galzignano.
4. Il Piano Regolatore del 1999 (Giunta Grava/Bonaldi/Zoccarato/Baldin/Carturan) sarebbe stato licenziato dalla Regione senza modifiche. Battaglia avrebbe un buon piano compatibile con ambiente e sviluppo fin dal 2001. Oggi possiamo dire con tranquillità che forse bisognerà aspettare il 2005 per avere un PRG definitivo. Se affermiamo la incompetenza amministrativa ed urbanistica di questa Giunta, nessuno ci potrà smentire.

Che cosa avrebbero potuto fare in Giunta? Chiedevamo in settembre noi di Sinistra Democratica. Se fosse composta da consiglieri umili di temperamento, chiederebbe un incontro con gli amministratori precedenti per sistemare le problematiche aperte dalla Regione; fossero "competenti" tenterebbero di costruire un documento da inoltrare alla regione per difendere le loro scellerate scelte urbanistiche; oppure potrebbero chiedere al professionista che ha redatto il PRG di approfondirlo e di equilibrarlo assieme al nostro Ufficio Tecnico. A Battaglia niente di tutto questo: la Giunta mette in campo un altro architetto, quindi altro incarico, altro impegno di spesa, altri studi, altre spiegazioni, ecc. ecc.

20 novembre 2003.

E arriviamo a due giorni dalla scadenza dei termini perentori per trasmettere le controdeduzioni in Regione.

Viene messo il materiale a disposizione dei consiglieri comunali solamente due giorni prima del Consiglio.

Già qui ci sono gli estremi per rinviare il Consiglio, in nome della trasparenza e delle normative in essere.

Quali sono le novità? Rimane la previsione delle Valli urbanizzate, anzi si peggiora la situazione squilibrandola con la percentuale della edificazione ricettiva (leggasi: più abitazioni!!!) che aumenta. Su questo aspetto Borile è riuscito brillantemente, truccando la situazione concettuale e tecnica, ad ubriacare tutto il consiglio con una eruzione vulcanico-dialettica che tentava di giustificare la osservazione dei proprietari delle Valli. Alla fine si è sciolto da solo dai nodi scorsi, affermando che senza appartamenti non c'è la convenienza economica a lottizzare!!!

La strada di accesso viene sostituita con una viabilità a ridosso della ferrovia da via Arboit: così abbiamo trovato il modo per declassare anche il PEEP nucleo "D" (viale s.Elena) visto che le vie del quartiere diventeranno la strada di accesso alle future Valli Selvatiche devastate!!

Non presentano nessuna documentazione della Soprintendenza come richiesto dalla Regione, tanto meno lo studio che giustifichi il termalismo di nuovo impianto. Non si capisce come avverrà la famosa "mascheratura" dell'edificato nelle Valli. Per il resto: rimane la riduzione dello sviluppo residenziale

della “ Contea “, non si trova una soluzione per i campi sportivi e le altre modifiche sono semplice sistemazione delle norme, delle tavole e del regolamento edilizio.

In Consiglio – è diventato un classico - **non si presenta** il capo gruppo di maggioranza, il vice sindaco si “**accartoccia**” in due minuti nella difficile presentazione, il Sindaco **non apre bocca**. Questo silenzio si può e si deve interpretare: per noi significa due cose. Primo, l’avvicinamento alla Margherita, pure silente in consiglio; il secondo, potrà sempre dire che la Variante non è stata una sua creatura, ecc. Il **soccorso “azzurro”** arriva da un lucido Borile che non a caso può rivendicare il PRG come una sua creatura! Infatti è stato costruito sulla base della sua relazione del 99 scritta a due mani con i “grandi vecchi” bianco-azzurri battagliensi.

Lo stesso Borile “annuncia”, nell’imbarazzo esteso e condiviso, che molte cose sono state modificate per errori nella stesura del Piano fatti dal professionista incaricato. Ringraziamo il Sindaco che ci ha dato modo di intervenire, cosa straordinaria, per precisare qualcosa in merito agli errori ed alla responsabilità degli stessi. Il numero delle unità abitative aumenta non perché ci sono errori in cartografia, ma perché gli indici di cubatura sono stati ritoccati all’ultimo momento! L’assessorato all’urbanistica deve assumersi tutta la responsabilità di questo , se si tratta di cosa vera ed accertata. Il Piano viene spedito in Regione dal Comune e non dal professionista. L’assessore dovrebbe con serenità dimettersi!

E poi che poca serietà criticare gli assenti senza possibilità di repliche!!

E l’opposizione? Ha fatto interventi più puntuali e precisi rispetto alla seduta consigliare della adozione del piano sulla situazione delle Valli, incalzata anche da una visione culturale ed ambientalista seria da parte dei consiglieri regionali Gallo e Zanonato. Hanno ribadito che nelle Valli per loro deve “esistere” solamente ed esclusivamente termalismo, ma poi alla fine sono rimasti in consiglio a votare e si sono pure astenuti.

Che dire, secondo noi, magari per senso di responsabilità, hanno “stampellato” la giunta che in questo fine legislatura è sempre più “boriliana”. Inoltre, con una buona opposizione, magari informando il prefetto sui ritardi della presentazione del materiale, ecc, potevano far sì che passassero i 90 giorni e far approvare quindi, quanto previsto dalla Regione. Tutto sarebbe stato più coerente con la storia della sinistra battagliense di questi ultimi 20 anni considerato anche che non è stata presentata tutta la documentazione richiesta Certo che si sono assunti delle responsabilità avallando di fatto la Variante!! Noi crediamo in un progetto più alternativo e più vicino alle necessità del nostro ambiente e del nostro territorio.

SINISTRA DOCRATICA

Battaglia T. 21 novembre 2003

BATTAGLIA
TERME